

## Un Inferno nel bus

“Corri sta arrivando!” “Fermaloooo!” “Non riesco a decelerare le mie gambe vanno da sole, pistaaa genteee” – Ci risiamo! ogni giorno la stessa storia, per un pelo non rischiamo di perdere il bus...; la prima volta ho saputo che avrei dovuto prendere questo mezzo di trasporto, solo l'idea di dover aspettare alla fermata e salire in mezzo tutta quella gente mi dava i brividi, ora è incredibile! è diventato una parte di me, e una vera e propria casa che cammina, al suo interno conosco tutti, ad ogni fermata so chi entrerà e se non fosse per questo bus ora non avrei la mia comitiva.

Quel giorno però accadde qualcosa di diverso, mentre eravamo seduti ai nostri posti, quelli dietro, ci siamo accorti che il bus non fermava a nessuna fermata... al ché un po' allarmata, dissi ai miei amici: “cosa sta succedendo”? nelle spallucce generali Marco, rispose: “forse non c'era nessuno alle altre fermate” Veronica: “hanno deciso tutti di farsela a piedi?” ed io “a me sembra impossibile questo bus stracolmo di gente gli altri giorni e la signora d'Oro che fine a fatto?” “chi è?” “ma come...quella col bastone che riesce a mala pena a camminare!” Vittorio: “si e fusa! Ahahah” lo guardammo con aria schifata per la sua battuta e Marco simpaticamente gli tirò il cappello aveva, più giù, “ma ritorna a dormire” Simone intervenne, “ma si dai Claudia che vuoi che sia alla nostra si è fermato” –

“Ragazzi!” dissi inquietata, e in coro “Cosa c'è?” “SIAMO SOLI!”. Appena lo dissi Vittorio guardò tutti con gli occhi sgranati, finto impaurito, passando lo sguardo diritto negli occhi di ognuno di noi, con il suo solito sogghigno e con uno scatto felino si aggrappò alle maniglie facendo versi animaleschi, d'orangotango per tutto il bus... stranamente il conducente non disse niente e quando arrivò all'autista gli domandò: “Uh Uh Uh Uh UUh?” e noi tutti a ridere. “Ehy si fermi!” Marco gridando stordì tutti noi, la nostra fermata era passata ma non si era fermato “Oddio no!” ci alzammo tutti e nel frattempo Vittorio disse serio “Signore si deve fermare, ha saltato la nostra fermata” il conducente non rispondeva, in massa arrivati lì davanti gridammo tutti qualcosa: “Sii fermi!” “Perché non si è fermato!?” “Cosa cazzo fa?” “Premi il bottone Vittorio” -push- “Non si apre Claudia” agitato, “Come??” gridai ancora più agitata mentre gli altri erano spaventati e irrequieti, avvicinandomi incredula a provare anch'io “Diamine! Perché? Cos'è questa storia?!” – Marco: “Ehy cretino parla!” Simone: “Ok ragazzi! Toglietevi di mezzo e leviamo questo Onzo dal posto di guida” Ci scansammo tutti senza fiatare e non appena gli mise le mani addosso sbalzò con un salto che lo fece sbattere contro le porte “ahh” “SIMONE” gridammo, mi avvicinai a soccorrerlo. Veronica: “Oddio cos'è successo?” - “Parla Simone, mi senti?” sorreggendolo con la testa “Sii” - Marco: “Come sta? Stai bene?” “Si, credo di sì, sono ancora un po' scosso...” sorrisi. Veronica: “cos'è successo?” “non lo so...una scossa...” Vittorio: “Adesso ci penso io” “no” e con me anche gli altri “NO” “sta fermo cerchiamo di rompere i vet” “GUARDATE” gridò Veronica spezzando la mia frase.

Fuori dai finestrini non sapevamo più dov'eravamo, il paesaggio ci si presentava non era più cittadino, ma desolato e deserto, ci avvicinammo lentamente ai finestrini per constatare se tutto questo era vero, per cercare di capire dove ci trovassimo; tutto lo scenario desertico con delle recinzioni ambigue e cartelli che non facevamo in tempo a leggere stava per far posto a un buio bosco. Entrati nella coltre d'alberi il bus iniziò ad avere difficoltà nel cammino, sbalotati di qua e di là sentivamo pietre e buche del terreno percorreva e i rami che strusciavano sul corpo metallico del bus, la tensione ora era alle stelle “aiutoo! Oddio aiuto ho paura!” Marco: “zitta, sta calma!” e intanto avevamo tutti voglia di gridare “Vero, sta calma ha ragione” e a tentoni ci avvicinavo l'un l'altro, Vittorio “ok calma...ok...” e un ramo entrò violento dal finestrino spaccandolo “aahaah” eravamo sottoshock una voce elettronica si espandeva nel bus “no ragazzi non gridate ora, avrete tutto il tempo per farlo!”.

Eravamo riusciti a riavvicinarci e il bus si schiantò in un albero fermandosi “Capolinea!” di nuovo quella voce..., e le porte si aprirono, ci stringemmo forte avevamo paura. Dalle porte si apprestavano a varcarle delle persone, avevano un camicie bianco e una mascherina al viso, la luce del bus nello schianto andava e veniva, erano sporchi, avevano macchie estese scure, impregnate, e la nostra paura le dichiarava come sangue “no vi prego” “non fateci del male vi prego” “noo”, cercavano di prenderci Marco e Vittorio cercavano di allontanarli, io e Veronica ci tenevamo forte stando su Simone ancora non del tutto pieno nelle sue facoltà motorie, mentre questi uomini mi scuotevano violentemente “oh.. ohh” “aiuto” “svegliati!” “marco no... aah!” aprii gli occhi “Marco!” “Claudia” “oddio era un sogno” “sì” Vittorio: “hai preso un abbacchio forte stamattina!” Veronica “su ragazzi dobbiamo scendere!” Marco e Vittorio “Andiamo”. Scesero tutti e anch’io “Signorina, signorina” mi sentii chiamare, mi voltai, “dice a me?” “questo e suo?” indicando il quaderno aveva in mano “ah si grazie vengo a prenderlo” salì di nuovo velocemente per prenderlo “grazie” mi voltai, e un braccio mi bloccò, mentre l’altra mano mi serrò la bocca, mi strinse forte e sentii poggiare il suo corpo al mio; Bisbigliò al mio orecchio, “non era un sogno!”. Gelai, ma con uno scatto violento mi distolsi e lo vidi in viso “vittorioooo!!!! Hai idea dello spavento??” rise di gusto e corse via dicendo “non potevo resistere” io dietro cercando di prenderlo dirigendoci a scuola “stupido!!!” “uh uhaH”. Il bus della mattina l’avevo preso, più tardi mi attenderà un altro... cosa mi capiterà questa volta?